

CHARLES DICKENS

L'AUTORE

La vita, le opere



Nato a Landport presso Portsmouth nel 1812 da una famiglia appartenente alla piccola borghesia, morto a Londra nel 1870, Charles Dickens è uno dei più noti romanzieri inglesi.

Dopo un'infanzia dura e disagiata (il padre fu persino imprigionato per debiti), che costituisce la base autobiografica di molte delle sue storie, Dickens si dedicò al giornalismo, diventando un **acuto osservatore della realtà inglese e londinese in particolare, delle sue trasformazioni sotto la spinta della rivoluzione industriale, dei suoi squilibri sociali, spesso gravissimi.**

Alimentata da svariate letture sia di carattere realistico che fantastico, la sua grande curiosità intellettuale lo portò così a scrivere una serie di romanzi, il cui gusto quasi favolistico per la narrazione a lieto fine si fonde con la rappresentazione critica dei diversi ambienti della società inglese, in particolare di quelli più poveri e degradati, rappresentati con il più tipico humor anglosassone.

Numerosissime sono le sue opere, tra cui ricordiamo *Il circolo Pickwick* (1836-37), *Oliver Twist* (1837-38), *David Copperfield* (1849-50), *Tempi difficili* (1854), *Grandi speranze* (1860-61). In tutti questi romanzi Dickens dà prova di una

straordinaria capacità di organizzare trame complesse e avvincenti e di creare personaggi che, per quanto spesso caricaturali, risultano indimenticabili per vivacità e incisività dei loro tratti.

Nel suo insieme **l'opera di Dickens fornisce, quindi, un grande affresco dell'Inghilterra ottocentesca, rappresentandone al contempo le contraddizioni e le ansie di rinnovamento sociale.**



Illustrazione di **H. K. Browne**, più conosciuto sotto lo pseudonimo di "Phiz", per i *Pickwick Papers*.

Oliver Twist

Problematiche sociali e il motivo dell'infanzia

Il romanzo, pubblicato dapprima a puntate e poi in tre volumi nel 1838, **definisce ambienti e problematiche dell'Inghilterra della prima metà dell'Ottocento, filtrati attraverso gli occhi e la mentalità di un bambino, Oliver Twist**, un povero trovatello nato in un ospizio di mendicizia, in realtà figlio di un personaggio di alto rango, che vive l'infanzia e l'adolescenza sperimentando una serie infinita di vicissitudini. Il romanzo, quindi, presenta un **interesse sociale**, caratteristico di un aspetto particolare del Romanticismo, reso più acuto dai particolari problemi connessi con lo sviluppo della precoce industrializzazione britannica. Ma sviluppa anche il tema, tanto sentito nella prima metà dell'Ottocento, della rivalutazione dell'infanzia nel mondo letterario. I primi anni di vita dell'uomo sono visti dalla nuova sensibilità romantica come fondamentali per il futuro sviluppo dell'individuo; per questo il **motivo dell'infanzia infelice e maltrattata**, dell'educazione come base necessaria per la crescita dell'uomo diventano fondamentali per un nuovo modo di intendere la realtà sociale e psicologica.

La trama

Le vicende del romanzo si presentano molto intricate. Esse descrivono le avventure del piccolo Oliver che, di nascita illegittima e orfano di entrambi i genitori, trascorre i primi anni della sua vita in uno squallido orfanotrofio. A nove anni giunge a Londra, dove entra in contatto con un losco personaggio, Fagin, capo di una banda di borseggiatori. Oliver, frattanto, nel suo soggiorno londinese viene scambiato per un vero ladro, poi liberato per intercessione di Bronlow, che lo ospita a casa sua. Ma Fagin lo perseguita, lo scopre e lo costringe a partecipare ad un furto durante il quale subisce una ferita. Viene allora protetto e curato da una giovane, Rose Maylie. Fagin, tuttavia, non cessa di perseguitarlo e si unisce a lui un losco figuro, Monks, che trama contro il ragazzo. Dopo alterne vicende, dominate dalla violenza e dalla sopraffazione, il romanzo giunge allo scioglimento finale quando il signor Bronlow promuove la cattura di Fagin e si scopre la vera identità di Oliver, figlio di una sorella di Rose Maylie e di un personaggio di alto rango, il quale aveva stabilito che Oliver dovesse ricevere una cospicua eredità solo a patto che fosse stato irreprensibile. Come ultimo colpo di scena, Monks risulta essere fratellastro di Oliver; egli avrebbe voluto distogliere il ragazzo dalla retta via per potersi impadronire dell'intera eredità paterna. Chiarito il mistero delle origini del ragazzo, incarcerato Fagin, ricomincia per Oliver una nuova vita, in casa di Bronlow, con la prospettiva di stabilità affettiva e di una buona educazione.

Lo stile

Il romanzo è ricco di movimento e di colpi di scena, come ben si addice ad un'opera pubblicata a puntate, che doveva quindi stimolare suspense. La profondità psicologica dei personaggi risente di una certa approssimazione, forse per la fretta imposta dai serrati ritmi con cui gli editori richiedevano all'autore l'elaborazione delle varie puntate. Il lessico è vario, ricco, mentre il tono dell'opera alterna più registri, dal comico al drammatico, al grottesco.

Vi domina **una concezione della vita che vede il male, il dolore come componente essenziale della vita umana, ma che pure conserva una certa fiducia nelle forze di riscossa dell'uomo e nella vittoria del bene.**



Una scena del film
Le avventure di Oliver Twist,
regia di David Lean, 1948.

Al ladro! Ferma, ferma!

Il passo riportato è l'intero capitolo X: si tratta di una parte ancora iniziale, se si considera che il romanzo si articola in ben 53 capitoli! È un capitolo breve, ma molto importante per lo sviluppo successivo della storia e per la lenta ma graduale maturazione del protagonista. Ricordiamo, infatti – e questo capitolo ne fornisce un'evidente prova –, che l'intera opera può essere considerata come un romanzo di formazione, in cui il protagonista, attraverso varie peripezie, acquisisce piena consapevolezza di sé e del mondo che lo circonda, oltre che una forma di riscatto sociale ed economico.

Oliviero impara a conoscere meglio il carattere dei suoi nuovi compagni ed acquista esperienza a caro prezzo. Capitolo breve, ma molto importante per questa storia.

Per molti giorni Oliviero rimase nella stanza dell'ebreo¹ togliendo le iniziali ai fazzoletti che arrivavano in gran quantità²; e, di tanto in tanto, prendendo parte al gioco già descritto³ a cui i due ragazzi e l'ebreo si dedicavano regolarmente ogni mattina. Alla fine cominciò a desiderare un po' d'aria fresca e più volte pregò vivamente il vecchio di permettergli di andare al lavoro con i suoi due compagni. Oliviero si sentiva tanto più ansioso di rendersi utile in quanto aveva notato la rigorosa severità del vecchio. Ogni volta che Trappolone o Carletto Bates⁴ tornavano a casa la sera a mani vuote, l'ebreo imprecava con gran violenza sull'indegnità di una vita inutile e oziosa e inculcava il senso di quanto fosse necessaria una vita attiva mandandoli a letto a stomaco vuoto. Una volta, anzi, giunse fino a scaraventarli a ruzzoloni per una rampa di scale, ma questo fu solo per dare ai suoi virtuosi precetti una forza inconsueta.

Finalmente un mattino Oliviero ottenne il permesso che aveva così ardentemente desiderato. Da due o tre giorni non c'erano fazzoletti su cui lavorare, e i desinari erano piuttosto magri. Forse furono queste le ragioni che indussero il vecchio a dare il suo consenso, ma, comunque fosse, egli permise a Oliviero di andare e lo affidò alla doppia custodia di Carletto Bates e del suo amico Trappolone.

I tre ragazzi uscirono: Trappolone con le maniche rimboccate e il cappello in cima della testa come al solito, messer Bates tutto ciondolante con le mani in tasca, e Oliviero fra loro, curiosissimo di sapere dove fossero avviati e in qual ramo dell'artigianato sarebbe stato istruito dapprima.

Andavano con un passo così pigro e ozioso che Oliviero cominciò a pensare che i suoi compagni avessero in mente di ingannare il vecchio e di non lavorare affatto. Trappolone, per di più, aveva una maliziosa tendenza a gettar giù il cappello dei ragazzini che incontrava; mentre Carletto Bates faceva sfoggio di alcune nozioni molto libere concernenti il diritto di proprietà, rubacchiando mele e cipolle dalle bancarelle lungo la strada e ficcandosele nelle tasche così straordinariamente profonde, che sembravano diramarsi per i suoi abiti in tutte le direzioni. Tutto ciò era così indegno, che Oliviero stava per dichiarare il suo fermo proposito di tornare indietro, nel miglior modo che gli fosse possibile, quando i suoi pensieri furono improvvisamente avviati in un'altra direzione da un misteriosissimo cambiamento di contegno da parte di Trappolone.

Erano appena sbucati da uno stretto vicolo non lungi dalla piazza di Clerkenwell, che per una strana perversione di termini è ancora chiamata "la Piazza Verde", quando Trappolone si arrestò improvvisamente e, mettendosi un dito sulle labbra, tirò indietro i compagni con la più grande e cauta circospezione.

– Che succede? – domandò Oliviero.

– Zitto, – rispose Trappolone. – Lo vedete quel vecchio bacucco davanti alla bancarella dei libri?

Apparentemente il comportamento dell'ebreo sembra altamente educativo.

Nota come il ritmo di scorrimento del tempo sia rapido, grazie ad ellissi e sommari.

Il protagonista non sa nulla della vita dei due fanciulli. Nel corso del capitolo, a poco a poco, ne verrà a conoscenza.

Anticipazione ironica circa il "lavoro" dei due ragazzi.

1. ebreo: si tratta del vecchio Fagin, capo di una banda di ladruncoli, che Oliviero incontra a Londra.

2. togliendo le iniziali ai fazzoletti che arrivavano in gran quantità: si tratta di fazzoletti rubati dalle tasche di ricchi si-

gnori. Vengono privati delle iniziali perché non siano più identificabili. Oliviero non conosce ancora il motivo di questo suo lavoro.

3. gioco già descritto: i ragazzi devono togliere dalle tasche di Fagin degli oggetti

senza che lui se ne avveda. Il gioco è descritto nel capitolo precedente.

4. Trappolone o Carletto Bates: sono due giovani ospiti di Fagin, dediti a rubacchiare per le strade di Londra a persone abbienti.

– Quel vecchio signore, laggiù? – disse Oliviero. – Sì, lo vedo.

– È quello che ci vuole per noi, – disse Trappolone.

– Un’occasione stupenda, – osservò messer Carletto Bates.

Oliviero li guardò in faccia, prima l’uno e poi l’altro, molto stupito; ma non poté fare altre domande perché i due ragazzi avevano subito attraversato la strada sgattaiolando dietro al vecchio signore a cui si era rivolta la loro attenzione. Oliviero fece qualche passo verso di loro, poi, non sapendo se andare avanti o ritirarsi, si fermò osservandoli con silenzioso stupore.

Il vecchio aveva un’apparenza molto rispettabile, con la parrucca incipriata e gli occhiali d’oro. Portava un soprabito verde bottiglia con un colletto di velluto nero, e i calzoni bianchi. Sotto il braccio teneva un elegante bastone di bambù. Aveva preso un libro dal banco e se ne stava lì leggendo attentamente come se fosse seduto su di una poltrona nel suo studio. Ed è probabile che pensasse davvero di esser là: il fatto di essere tanto assorto indicava in modo evidente che non vedeva né la bancarella dei libri, né la strada, né i ragazzi e, insomma, nulla che non fosse il libro stesso. Leggeva molto attentamente, voltando la pagina quando era arrivato in fondo e ricominciando dalla prima riga la pagina seguente; e andava avanti così col più grande interesse.

Immaginatevi l’orrore e lo sgomento di Oliviero, che se ne stava a pochi passi di distanza contemplando la scena con gli occhi spalancati quanto più gli era possibile, nel vedere Trappolone affondar la mano in una delle tasche del vecchio e trarne un fazzoletto! E nel vederlo poi passare il fazzoletto a Carletto Bates e scappar via con lui a tutta velocità scomparendo dietro l’angolo della strada.

In un attimo tutto il mistero dei fazzoletti, degli orologi, dei gioielli e dell’ebreo, si chiarì nella mente del fanciullo. Rimase fermo un istante mentre il sangue gli batteva così forte nelle vene per la paura, che gli sembrava di essere un fuoco ardente; poi, sbigottito e atterrito, girò sui talloni e, senza rendersi conto di quel che faceva, se la diede a gambe più in fretta che poté.

Tutto questo avvenne in un minuto. Nello stesso istante in cui Oliviero cominciava a correre, il vecchio signore, messosi una mano in tasca e non trovando più il fazzoletto, volse lo sguardo attorno; e, nel vedere il fanciullo che correva alla disperata, concluse molto naturalmente che il ladro doveva esser lui. Gridò forte: – Al ladro! – e, con il libro in mano, si slanciò sulle sue orme.

Ma il vecchio signore non fu la sola persona a gettar quel grido. Trappolone e messer Bates, non volendo attrarre l’attenzione del pubblico mettendosi a correre per la via, si erano limitati a nascondersi nel primo portone che avevano trovato dietro la cantonata. Non appena udirono il grido e videro correre Oliviero, capirono esattamente quello che stava accadendo, scapparono fuori con grande impudenza e, gridando anche loro: – Al ladro! –, si unirono all’inseguimento come due bravi cittadini.

Oliviero, sebbene allevato da filosofi, non conosceva teoricamente il bell’assioma⁵ che la conservazione di se stessi è la prima legge di natura. Se lo avesse conosciuto, forse non si sarebbe meravigliato del fatto, ma, non essendovi minimamente preparato, si spaventò ancor più.

Si mise dunque a correre come il vento con il vecchio signore e i due ragazzi che gli stavano alle calcagna gridando.

– Al ladro! Al ladro! – Vi è qualche cosa di magico in queste parole. Il bottegaio lascia il banco; il carrettiere, il carro; il macellaio mette giù il tagliere; il panettiere, il cesto; il lattaio, la secchia; il fattorino, i pacchi; lo scolareto, le palline; l’operaio dei lavori stradali, il piccone; il ragazzo, la racchetta. E corrono alla rinfusa, tumultuosamente, all’impazzata, urlando, strepitando, gettando a terra quelli che si trovano davanti alle cantonate, eccitando i cani, spaventando i polli; e le strade, le piazze, i cortili echeggiano di quel grido.

Ecco svelato il mistero dei fazzoletti cui Oliviero doveva togliere le cifre!

La situazione è comica: il vecchio stesso, all’apparenza rispettabile gentleman inglese, diviene “ladro”.

La voce narrante si abbandona ad una riflessione che mette in luce un aspetto importante della vita sociale: la curiosità per chiunque trasgredisca alla legge. Notevole l’accumulazione di verbi, che analizzano varie categorie di persone, accomunate dallo stesso comportamento.

5. **assioma:** principio generale, evidente e indimostrabile.

Continua la riflessione del narratore.

Il vecchio signore si mostra compassionevole.

– Al ladro! Al ladro! – Il grido è ripetuto da cento voci, la folla ingrossa di cantonata in cantonata. E corrono sguazzando nel fango, scalpitando sui selciati; le finestre si aprono, il popolo accorre, la plebaglia si accanisce, intere platee abbandonano Pulcinella⁶ sul più bello dello spettacolo e, unendosi agli inseguitori, fanno risuonare ancor più alto quel grido dandogli nuova forza:

– Al ladro! Al ladro!

– Al ladro! Al ladro! – È profondamente radicato nel cuore umano l'istinto di dar la caccia a qualcuno. Un disgraziato fanciullo, senza fiato, anelante di fatica, con il terrore in volto, la disperazione negli occhi, grosse gocce di sudore giù per le gote, tende tutti i nervi per far fronte ai suoi inseguitori; e mentre essi gli si avvicinano e guadagnano terreno su di lui ad ogni momento, salutano con grida ancora più alte il venir meno delle sue forze urlando di gioia.

– Al ladro! Ferma, ferma!

Sì, fermatelo, per amor di Dio, che sarà tanta misericordia.

Alla fine è fermato! Un bel colpo! È a terra, e la folla subito gli si raduna intorno: ogni nuovo venuto cerca di farsi avanti a gomitate per dare un'occhiata:

– Fatevi da parte! – Lasciatelo respirare! – Macché, non se lo merita! – Dov'è quel signore? – Eccolo, sta arrivando! – Fategli largo! – È questo il ragazzo, signore?

– Sì. Oliviero era a terra, coperto di polvere e di fango, con la bocca sanguinante, guardando attorno a sé, atterrito, la folla di volti che lo circondava, quando il vecchio fu spinto premurosamente nel circolo degli inseguitori più zelanti.

– Sì, – disse, – temo che sia lui.

– Temo! – mormorò la folla. – Che bel tipo!

– Povero ragazzo, – disse il vecchio, – si è ferito.

– Sono stato io, – disse un goffo omaccione facendosi avanti; – gli ho dato un bel pugno sulla bocca e l'ho fermato.

Quel tale si toccò il cappello con un sogghigno aspettandosi qualche cosa per la pena che si era dato; ma il vecchio signore, dandogli un'occhiata di disgusto, si guardò attorno con una certa ansia, come se volesse scappar via anche lui. E molto probabilmente lo avrebbe fatto dando così occasione a un nuovo inseguimento se in quel momento una guardia (che in genere è l'ultima persona ad arrivare in questi casi) non si fosse fatta strada attraverso la folla, afferrando Oliviero per il colletto.

– Presto, in piedi, – disse rudemente.

– Non sono stato io, signore, ve lo assicuro, credetelo, sono stati altri due ragazzi, – disse Oliviero torcendosi disperatamente le mani e guardandosi attorno.

– Devono essere qui, in qualche parte.

– O no, non ci sono, – rispose la guardia. Credeva di dirlo ironicamente, ma era la verità: perché Trappolone e Carletto Bates eran filati via per il primo vicolo opportuno che avevano trovato. – Su, alzati!

– Non fategli male, – disse il vecchio in tono compassionevole.

– O no, non gli farò male – rispose la guardia strappandogli a metà la giacca di dosso a conferma di quel che diceva. – Andiamo, ti conosco; è inutile fare storie. Vuoi dunque metterti in piedi, furfante?

Oliviero, che riusciva appena a reggersi, fece uno sforzo per stare in equilibrio sulle gambe e fu subito trascinato via per il colletto e condotto di buon passo per le strade. Il vecchio si mosse con loro mettendosi a fianco della guardia; e tutti quelli tra la folla che avevano tempo per contemplare lo spettacolo fino in fondo, li precedettero, voltandosi ogni tanto per guardare Oliviero. I ragazzi gettavano grida di trionfo; e così si incamminarono.

da *Le avventure di Oliver Twist*, trad. Ugo Dèttore, Rizzoli, Milano

6. **Pulcinella**: maschera napoletana.

Temi e motivi

Apparenza e realtà

Emerge dal passo il senso profondo del **rapporto tra apparenza e realtà**. In realtà, infatti, Oliver (Oliviero) è innocente; prova anzi disgusto per quanto hanno commesso i suoi compagni e un incredulo stupore nello scoprire che il loro lavoro... è quello del ladro. All'apparenza, tuttavia, è lui il ladro, in quanto tutti lo vedono scappare proprio nel momento in cui il vecchio signore dabbene si rende conto di essere stato derubato del fazzoletto.

Caccia al ladro

Altra tematica interessante, ben sottolineata nel capitolo, è quella della **curiosità popolare** e della **volontà di infierire ad ogni costo contro un presunto colpevole**, sfogando contro di lui l'aggressività repressa. Oliver si ferma sanguinante, ferito da un inseguitore – un omaccione ghignante – che si arroga il merito di averlo fermato proprio grazie al suo pugno.

Infine emerge, come tematica sottesa a tutta la narrazione, quella di una società composta, che ai suoi livelli più bassi presenta aspetti di **delinquenza organizzata che si avvale di bambini o ragazzi per compiere furti di ogni tipo**. Così agli occhi di Oliver si chiarisce amaramente il senso dei giochi che Trappolone e Carletto Bates fanno quotidianamente con il vecchio ebreo, dei fazzoletti giunti in gran quantità, cui il protagonista doveva togliere le iniziali...

Verso la consapevolezza

È già stato sottolineato il fatto che l'opera può essere riferibile ai romanzi di formazione, in cui il protagonista, dapprima ingenuo e sprovvisto, acquisisce nel tempo, attraverso la partecipazione a vicende spesso difficili, un senso nuovo della vita, di sé e di quanti lo circondano. In questo passo, infatti, Oliver impara a sue spese con chi ha a che fare e che tipo d'uomini siano i suoi protettori.

Tecniche narrative

Il narratore

La voce narrante è onnisciente: mostra infatti di conoscere lo sviluppo delle vicende – come si può vedere soprattutto dall'organizzazione della materia narrativa espressa nel titolo del capitolo, che ne è parte integrante. Dà giudizi sui personaggi che intervengono nel racconto, siano essi ben rilevati o semplici comparse. Così si sofferma ad analizzare il comportamento della folla, nella varietà delle sue categorie, per mostrarne la curiosità morbosa che la caratterizza in alcune circostanze.

Il ritmo della narrazione è vivace, con una felice alternanza tra parti di sommario, scene, ellissi. In particolare dominano le scene, con qualche rallentamento determinato dalla presenza di digressioni riflessive operate dalla voce narrante, che sembra osservare quasi divertita l'evolversi dei fatti.

La rappresentazione dei personaggi è per lo più legata ad aspetti esteriori: così il vecchio signore amante della lettura viene descritto con attenzione minuziosa al suo abito e portamento, mentre elementi del carattere si desumono dallo svolgersi dei fatti, quando si mostra apparentemente clemente e compassionevole nei confronti di Oliver, presunto ladro.

La descrizione degli ambienti esterni è sintetica, con scarsi particolari e qualche cenno a luoghi precisi di Londra. Tuttavia l'atmosfera ottocentesca della capitale britannica è resa bene attraverso il tono generale del passo. **La sapiente penna di Dickens** riesce, infatti, non solo a **tratteggiarci la vita e le condizioni sociali quasi con un naturalismo** ante litteram, ma è **capace altresì di narrare fatti e situazioni con un impagabile umorismo e una ben sostenuta vena ironica**, che rendono piacevole la lettura.

COMPRESIONE DEL TESTO

1. Oliver è il protagonista del romanzo. Leggi attentamente la trama e riferiscine i passaggi più importanti.
2. Chi sono Trappolone e Carletto Bates? Come mai Oliver si trova con loro?
3. Oliver è consapevole del "lavoro" che svolgono quotidianamente i due amici?
4. Come mai qualche volta Trappolone e Carletto Bates sono costretti ad andare a letto senza cena?
5. Dividi poi il testo in sequenze e assegna a ciascuna un titolo con una breve frase nominale.
6. Esercitati nell'espone oralmente un riassunto: cura la fluenza espositiva e non oltrepassare i quattro minuti.
7. Oliver non è un ladro, ma nel passo viene giudicato come tale ed addirittura ferito da un popolano inferocito. Come giudichi tale comportamento della folla?
8. Nel passo i due ladruncoli Trappolone e Carletto Bates rubano fazzoletti. Di che cosa sono simbolo, a tuo parere, nella Londra ottocentesca?
9. Tra le categorie sociali citate nel passo con i loro oggetti-simbolo (*Il bottegaio lascia il banco; il carrettiere, il carro; il macellaio mette giù il tagliere; il panettiere, il cesto; il lattaio, la secchia; il fattorino, i pacchi; lo scolareto, le palline; l'operaio dei lavori stradali, il piccone; il ragazzo, la racchetta*), quante sono ancora attuali e quali si riferiscono invece ad un tempo ormai passato?

ANALISI DEL TESTO

10. Oliver nel passo matura, acquisisce elementi di conoscenza che gli permetteranno di guardare il mondo con occhi più smaltati. Rintraccia nel testo i momenti in cui questo processo si evidenzia in modo chiaro.
11. Rintraccia nel passo letto similitudini ed eventuali metafore e spiegale alla luce di quanto hai capito del romanzo e dell'ambiente rappresentato.
12. Quali elementi ci fornisce la voce narrante circa la conoscenza del personaggio di Oliver? Quali, invece, puoi comprendere dallo sviluppo degli eventi?
13. Definisci il rapporto che si instaura tra il protagonista e i suoi amici, il vecchio gentiluomo, la folla. Si tratta di un rapporto costante o mutevole nell'evolversi degli eventi?

APERTURE

14. Confronta il personaggio di Oliver con quello di altri ragazzi protagonisti di opere letterarie che hai incontrato nelle tue letture.



Una scena del film
Oliver Twist,
regia di Roman Polanski, 2005.